

“ESSERE BAMBINI E BAMBINE A LIVORNO, DALLE STRUTTURE CARITATIVO-ASSISTENZIALI ALLE POLITICHE FORMATIVE INTEGRATE SCUOLA/TERRITORIO”



Alessandra Mancini in un momento dell'intervista a Granducato TV

Esposizione storica

L'esposizione è tratta dal primo capitolo e dall'appendice della tesi di laurea di Alessandra Mancini in Scienze dell'educazione. Titolo della tesi “Essere bambini a Livorno. Dalle strutture caritativo-assistenziali alle politiche formative integrate scuola-territorio”. Titolo del capitolo “Lo sviluppo delle strutture e l'evoluzione delle realtà a sostegno dell'infanzia nella città di Livorno”.

La mostra è nata da un'idea di Serenella Frangilli ed è composta da elementi descrittivi scritti tratti dalla tesi e da foto di eventi, materiali e documenti, riguardanti le tematiche in ambito livornese descritte di seguito, che si susseguono secondo lo sviluppo del “riconoscimento dell'identità della persona”, del “riscatto della sua dignità”, del “valore della formazione” e del “concetto di pari opportunità”. Sede dell'esposizione: il Centro Donna.i

CASE PIE

Specializzate nel settore dell'accoglienza di minori in difficoltà.

Hanno rappresentato l'inizio di un'eredità cittadina sul versante del supporto a questa categoria altrimenti emarginata, con disagio economico e, di singolare interesse nel '600, nell'integrazione sociale, tipico dell'infanzia abbandonata.

OPERA DI ANGELICA PALLI

La studiosa si è battuta contro la discriminazione nei confronti delle bambine rispetto ai maschi, anche se la loro educazione era già stata presa in considerazione alle Case Pie.

Resta che Angelica Palli ha sentito e diffuso il disagio per la condizione femminile, in un connubio di studio ed impegno socio-politico.

OPERA DI DON QUILICI

Angelica Palli non si era preoccupata dell'educazione delle femmine in basse condizioni socio-economiche, a differenza di Don Quilici ed della sua percezione della condizione degli emarginati come un sentimento indotto dalla società. La sua opera è stata diretta soprattutto al riscatto delle prostitute, dei loro figli, ed alla formazione professionale delle femmine.

OPERA NAZIONALE MATERNITA' E INFANZIA

Livorno, come il resto d'Italia, è stata sede di strutture ONMI, che, nonostante possano essere contestate per il fine politico di cui erano strumenti, hanno testimoniato un riscatto nei confronti della negazione dell'infanzia e la necessità di quest'ultima di particolari attenzioni. La tesi ne illustra anche l'operato successivo al secondo conflitto mondiale.

ISTITUTO PROVINCIALE PER LA PROTEZIONE E L'ASSISTENZA ALL'INFANZIA

L'esperienza di trasformazione di un istituto d'accoglienza per l'infanzia negli anni '60-'80, per maschi e femmine, “interni” e “semi-convittori”. L'impostazione della programmazione educativa per rispondere alle esigenze di ogni bambini/a nella sua individualità, con le sue peculiari necessità.



Sopra a sinistra: Lilia Bottigli, funzionario socio pedagogico del Comune di Livorno

**OPERA DI EDDA FAGNI**

Edda Fagni si faceva portavoce delle richieste della cittadinanza e cercava e trovava soluzioni, effettuando ricerche e consultando esperti di settore.

Tra il 1975 ed il 1980 è stata assessore all'Istruzione. La trasformazione dell'IPPAl e molti servizi per l'infanzia sono stati opera sua.

La mostra è stata esposta per la prima volta durante il Settembre Pedagogico 2014 ed è stata integrata con pannelli raffiguranti l'attività pedagogica negli asili nido del Comune di Livorno.

A destra nella foto:

Stella Sorgente, Vice Sindaco del Comune di Livorno